

# Quei due colpi contro don Sandro prete dei poveri

**Martire.** Nel 1991 il sacerdote di Gromo San Marino veniva ucciso dai guerriglieri. A dicembre sarà beato

## GIORGIO FORNONI

Ero arrivato in Perù per salutare padre Giovanni Bigoni, missionario monfortano di Ardesio e amico d'infanzia. Provenivo dalla Colombia, dove avevo filmato le attività illegali legate alla coltivazione di coca nella zona controllata dalla guerriglia ai confini con il Venezuela. Anche lì i miei contatti più preziosi si erano rivelati quelli dei missionari, coloro che da sempre vivono alle periferie del mondo la vita quotidiana degli emarginati e dei poveri. A Lima, avevo incontrato padre Giovanni Bigoni, «padre Johnny» come lo conoscono da quelle parti, nella sede dei Monfortani. Improvvisamente arrivò una telefonata e la notizia esplose come una bomba tra le mura di quell' austero edificio. «Hanno ucciso don Sandro!»

Si sapeva ancora poco, ma quello che era certo era che un commando di Sendero Luminoso aveva sequestrato e ucciso don Sandro Dordi, parroco di Santa, uno dei tanti paesi della costa peruviana affidati alle cure dei missionari italiani. Dopo la prima reazione di sgomento, l'istinto era stato quello di raggiungere subito quel posto. Avevo noleggiato un'auto e con due missionari e una suora, eravamo partiti in direzione di Chimbote, 400 chilometri più a nord. Erano i tempi in cui la sera scattava una sorta di coprifuoco in tutte le zone dove era presente Sendero Luminoso. Molte regioni erano addirittura off-limits per turisti e giornalisti, rese pericolose da bande armate di rapinatori e guerriglieri.

Arrivammo a Santa che era già buio e ci recammo subito nel-

la chiesa del paese, dove era stato portato il corpo di don Sandro. Quella era stata la sua chiesa e un folla immensa si era già radunata per salutarlo. La bara era vegliata da quattro giovani e la gente attorno pregava, piangeva, portava fiori. Ricordo tanti, tantissimi fiori raccolti nei campi, la piazza antistante ne era piena. Molti fedeli venivano anche da lontano. La notizia dell'attentato aveva già raggiunto le trenta comunità della parrocchia sparse nelle campagne attorno a Santa. Don Sandro era disteso nella bara ancora aperta, vestito con il camice bianco e la stola. Aveva in volto un'espressione di estrema sofferenza. Gli avevano sparato due colpi, uno in testa e uno al cuore, un'esecuzione in piena regola che non gli aveva lasciato scampo.

Era il pomeriggio del 25 agosto 1991. Don Sandro con una Toyota gialla si stava recando nella solitaria frazione di Vinzos, dove era atteso una volta al mese per celebrare la messa. Dietro una curva, aveva trovato la strada sbarrata da alcune grosse pietre e dovette fermarsi. Due terroristi balzarono fuori dai cespugli. Erano armati.

Victor Tolentino, era uno dei due catechisti che erano con lui in quei tragici secondi. Era ancora sotto choc, ma riuscì a raccontarmi: «L'intenzione era quella di far salire padre Sandro sul retro della macchina. Probabilmente volevano ucciderlo da qualche altra parte. Il padre non volle però muoversi. Si limitò ad alzare le braccia ripetendo la frase «No, per favore». Nient'altro, solo queste parole ripetute tre volte: «No, per favore, no». Lo tirarono fuori a forza e lui

continuava a ripetere quelle parole. Poi l'assalitore fece due passi indietro, alzò la pistola ed esplose due colpi, alla testa e al cuore».

Tolentino faticava a parlare, lo ricordo bene. Mi disse: «Subito dopo si rivolsero a noi, ci sbatterono nel cassone della jeep e partirono a tutta velocità. Si fermarono solo una volta, vicino a un ponte, per caricare altri che li aspettavano. Ricordo bene le ultime parole che ci dissero: "Non ce l'abbiamo con voi, ma con i preti". Poi, finalmente, ci lasciarono scendere e sparirono».

Per quasi vent'anni, la lotta armata dei rivoluzionari di Sendero Luminoso era stata l'incubo del Perù. Il movimento era nato ispirato dalla dottrina marxista, per combattere la corruzione e l'ingiustizia del governo centrale, ma si era poi avvitato in una spirale di violenza e atrocità che aveva trovato come prima vittima proprio la popolazione civile. Gli abitanti dei villaggi più sperduti della costa e della sierra erano schiacciati tra le imposizioni di Sendero e la controguerriglia dei militari governativi, senza alcuna possibilità di restare neutrali. Negli ultimi anni, si era creato anche un nefasto intreccio tra l'attività di Sendero Luminoso e il narcotraffico, che ruotava intorno alla coltivazione della coca. In questo scenario, i missionari apparivano come uno dei pochi punti di riferimento per una popolazione stremata e sottoposta a infiniti soprusi.

Pochi mesi prima dell'uccisione di don Sandro Dordi, nella stessa diocesi di Chimbote, erano stati uccisi due frati francescani polacchi.

Oggi, a distanza di 24 anni, Papa Francesco si appresta a proclamare beati i tre martiri. Insieme alla vittima più illustre della violenza contro la Chiesa di quegli anni, monsignor Oscar Romero, assassinato durante la messa nella cattedrale di San Salvador il 24 marzo 1980.

La data del 25 agosto 1991, il giorno del martirio di padre Dordi, è entrata ormai nel calendario religioso della parrocchia di Santa. Per i poveri campesinos della valle di Chimbote, quella è la notte del dolore, del ricordo incancellabile di «padre Sandro», il prete buono, il sacerdote di Gromo San Marino (Gandellino), votato alla vita missionaria e alla causa degli ultimi della Terra, vittima dell'estremismo fanatico di chi non accettava la posizione della Chiesa, schierata apertamente contro il terrorismo.

Don Sandro era stato minacciato, forse si aspettava l'esplosione della violenza criminale, ma non si era tirato indietro. «Gringo, el Perù serà su tomba». Questa lugubre scritta era apparsa sui lavatoi di Santa pochi giorni prima dell'agguato. «Si riferiscono a me» aveva confidato padre Dordi ai suoi amici campesinos. Il suo martirio ha segnato il culmine dell'attività terroristica di Sendero Luminoso diretta contro l'opera della Chiesa in Perù, ma anche una grande sconfitta per i fanatici cultori della violenza e della morte.

Padre Sandro era arrivato in Perù a 50 anni, nel 1981, come missionario della Comunità del Paradiso di Bergamo, e ne aveva fatto la sua seconda patria.

La vita continua, a Gromo

San Marino così come a Santa, in nostri cuori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perù. Ma c'è un filo comune che lega ormai indissolubilmente le due diocesi. Sandro Dordi era nato il 22 gennaio del 1931 tra le montagne delle Orobie e quello scenario lo portava sempre nel cuore. Prima destinazione, nel 1954, il Polesine devastato dalla tragica alluvione del Po. Sulla piazza di Taglio di Donada sorge oggi un monumento, «Il prete con la bicicletta», ispirato dalla sua attività in quegli anni difficili. Poi venne il villaggio di Le Locle, in Svizzera, la sua seconda terra d'adozione, dove dal 1966 al 1979 il suo impegno fu diretto alla comunità dei lavoratori italiani emigrati in quel Paese. Condivise per 13 anni la loro vita, lavorando anche lui stesso in fabbrica come prete-operaio.

«Sono venuto tra voi con una valigia di cartone», ricordava le sue parole un emigrato italiano da me incontrato a Le Locle, «e me ne vado con altre scatole, pur sempre di cartone».

La gente semplice di Santa percepì subito la grandezza e il valore del suo martirio. Me ne resi conto durante la prima grande veglia funebre al suo capezzale. Lo volevano santo subito. Ha commentato monsignor Lino Belotti, vicario emerito dell'Diocesi di Bergamo e capo della comunità del Paradiso a cui apparteneva anche padre Dordi, «Don Sandro ha "meritato" la sua fine. Nel senso che per quanto dolorosa e tragica, trascende nella gloria del martirio. Non c'è maggior gloria, per un cristiano, di chi dà la propria vita per gli altri».

Nella veglia del 25 agosto, sul luogo stesso dell'agguato, si canta una canzone composta dai suoi amici campesinos. «Aveva lasciato la sua famiglia e i suoi cari», dice la canzone, «aveva detto addio alla sua terra. Eravenuo qui da noi con amore e generosità, per condividere le nostre fatiche. Aiutava i poveri, cancellava i nostri peccati. La mano di un nemico stroncò la sua vita. È l'alba di un nuovo giorno, padre Sandro dove sei? Cosa faremo senza il tuo aiuto, non vedi che siamo tutti in lacrime perché non ti vediamo? Ma il tuo popolo continua ad avere speranza e fede, perché il tuo ricordo resterà sempre vivo nei

■ I rivoluzionari marxisti scivolavano verso la violenza politica e il narcotraffico

■ I missionari erano uno dei pochi punti di riferimento per una popolazione stremata

Appena uscito

## La sua vita in un libro di don Bellini

Segnaliamo l'uscita in libreria del volume «Sandali che profumano di Vangelo - Alessandro Dordi, martirio di un prete missionario» di Arturo Bellini, edito dalla casa editrice **Marcianum Press**.

Il Perù segna la tappa matura e definitiva del suo sacerdozio. Il 25 agosto 1991, mentre torna dalla celebrazione della messa in un villaggio della comunità di Santa, diocesi di Chimbote in Perù, Sendero Luminoso farà giustizia della sua carità con due colpi di arma da fuoco. Gli assassini non potevano sapere che così sarebbe «fiorita» la sua testimonianza tanto da giungere al riconoscimento del martirio, mentre i leader del movimento rivoluzionario confessavano la loro incapacità di leggere i segni positivi della sua azione e del suo servizio ai poveri.

Tra i suoi amici padre Gustavo Gutierrez che al Convegno Missionario Nazionale di Sacrofano (novembre 2014) ha detto: «Voglio anche ringraziare per la presenza di tanti missionari italiani nel mio Paese, tra i quali ho molti amici. Ho conosciuto molto bene don Sandro Dordi e sono stato molto vicino alla terribile vicenda della sua morte».

■ Per i poveri campesinos di Chimbote quella del 25 agosto è la notte del dolore

■ I suoi amici oggi cantano: «È l'alba di un nuovo giorno, padre Sandro, dove sei?»

■ Rievoca i fatti Giorgio Fornoni, che arrivò sul luogo subito dopo l'agguato mortale

■ Un commando di Sendero Luminoso aveva ucciso don Sandro. La gente piangeva



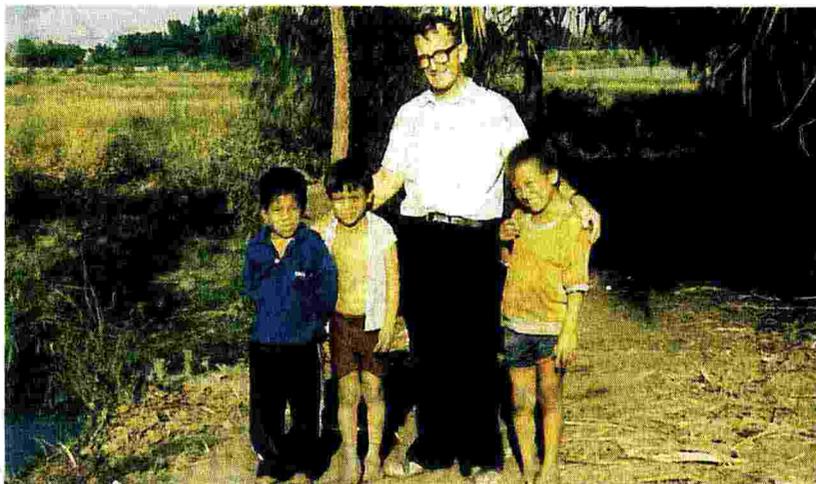
Don Sandro prega su una tomba



Insieme al vescovo Oggioni



Con un amico



Don Sandro Dordi con alcuni bambini della sua parrocchia in Perù



Il prete di Gromo in primo piano, dietro di lui monsignor Lino Belotti e (a sinistra) monsignor Mario Gorini



Un bel primo piano del missionario bergamasco



Insieme al vescovo mons. Piazzi. Don Sandro Dordi è il secondo da destra della prima fila dietro al vescovo